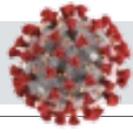


Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA CITTÀ

Impossibile controllare gli accessi come accade in altri mercati rionali più piccoli  
Rischio assembramenti anche per le fermate del bus

## Porta Palazzo resta chiuso Flash mob dei commercianti

di **Simona De Ciero**

**N**ulla di fatto. Il mercato più grande di Torino (e d'Europa) rimarrà ancora chiuso per tutta la settimana, almeno. Si allarga la forbice tra i provvedimenti riguardanti i banchi di Porta Palazzo e quelli sulle bancarelle ortofrutticole dei mercati rionali. Che, seppure a ranghi ridotti e ad accessi controllati, hanno ripreso a lavorare già da un paio di settimane.

A ribadire la necessità di tenere chiuso è stato il Comitato Provinciale per l'Ordine pubblico e la sicurezza che si è riunito ieri mattina presieduto dal Prefetto e al quale hanno partecipato il presidente della Regione Alberto Cirio, la prima cittadina di Torino Chiara Appendino, il questore e i comandanti dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili urbani. Con loro anche gli assessori alla sicurezza del Piemonte, Fabrizio Ricca, e al commercio della Città, Alberto Sacco.

A nulla è servito il flash mob di protesta organizzato ieri dagli ambulanti di Porta Palazzo. Trenta di loro si sono ritrovati in piazza della Repubblica e, cartelli di protesta al collo, hanno reclamato la necessità di risposte urgenti sul futuro da parte dell'amministrazione cittadina. «Con guanti e mascherine, possiamo riaprire. Mercato aperto in sicurezza, uguale, meno strada da fare percorrere alla gente del quartiere per fare la spesa. La legge è uguale per tutti tranne che a Porta Palazzo». Sono alcuni degli slogan scanditi dai commercianti durante la breve manifestazione, durata appena tre minuti.

«Alberto Sacco ci ha detto che sulla piazza ci sono problemi di ordine pubblico e di sicurezza — spiega il coordi-

**La parola**

**C.P.O.S.P.**

Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (l'acronimo è: C.P.O.S.P.) è un organo collegiale dello Stato italiano, avente funzioni consultive, istituito presso ogni prefettura-ufficio territoriale del governo. È presieduto dal prefetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

natore degli ambulanti di questo mercato Cesare Di Termini — stavolta, però non ci fermiamo e, se non arrivano risposte certe, molte delle nostre famiglie sono pronte a scendere in piazza».

Gli ambulanti hanno presentato prima delle festività pasquali un nuovo progetto per la redistribuzione delle bancarelle sulla piazza. «Diamo garanzia di trovare, e pagare a spese nostre, sia le transenne sia gli steward da mettere ai varchi d'accesso e siamo anche disposti a lavorare a turni — conclude Di Termini — per aumentare maggiormente la distanza fra un banco e l'altro». Le autorità

locali, però, concordano all'unanimità: il problema di Porta Palazzo non è legato solo alla disposizione delle bancarelle. «Quella piazza non è un mercato rionale e il rischio assembramenti è aggravato dal ruolo sociale e di aggregazione dell'area che attira clienti provenienti da tutta Torino — spiega il prefetto di Torino Claudio Palomba — l'attuale situazione sui contagi in Piemonte non consente di allentare la guardia e abbiamo concordato che questa settimana sia meglio resti ancora chiuso».

Diversi intanto gli scenari ipotizzati per la riapertura. Come «tenere chiuso il sabato

o consentire l'utilizzo solo ai residenti della zona — dice ancora il prefetto — ci aggiorneremo il prossimo lunedì, anche alla luce di quanto e come varierà il quadro sanitario dei prossimi giorni».

Nel frattempo l'amministrazione cittadina sta valutando eventuali compensazioni economiche da mettere in campo per i commercianti dell'ortofrutta che, ancora oggi, non hanno potuto riaprire le loro attività.

«Ho ripetuto in Consiglio Comunale la volontà di aprire il mercato appena migliorerà la situazione sanitaria — spiega l'assessore al commercio Alberto Sacco — allo stesso

tempo abbiamo deciso che gli ambulanti per ora non dovranno pagare alcuna tassa alla Città e, quando si chiarirà l'entità dei contributi del Governo capiremo anche quante e quali risorse potremo destinare al settore».

L'assessore al commercio, infine, ha confermato che l'ultimo progetto presentato dagli ambulanti di Porta Palazzo rispetterebbe le prescrizioni richieste e garantirebbe la corretta gestione dell'area. Ha ripetuto anche, però, che non basta a riaprire il mercato perché il rischio assembramenti riguarda anche «fermate del pullman e zone circostanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La protesta** Un momento della manifestazione dei commercianti di Porta Palazzo

**La proposta**

### Confesercenti: più spazi all'aperto e asporto per tutti

**D**ehors più grandi e asporto per tutti. È questo quanto richiede il presidente di Confesercenti Giancarlo Banchieri, che non intende arrivare alla cosiddetta «fase 2» dell'emergenza coronavirus imprevisto: «Se non ci organizziamo per tempo, per negozi e mercati sarà il flop: si apra un confronto con le istituzioni». Banchieri non vuole che si ripeta quanto già successo per librerie e negozi di abbigliamento infantile: «Era prevedibile che gran parte delle attività non fosse pronta o incerta sul da farsi in termini di misure di sicurezza e accesso della clientela». Quello che la Regione sta studiando con il Politecnico per le attività produttive, è giusto si ripeta anche per commercio e turismo: negozi, bar e ristoranti devono essere pronti. Per Banchieri, due i punti su cui lavorare. Da una parte, concedere a tutti la possibilità di vendere d'asporto, anche per sopperire alle esigenze della «pausa pranzo» del personale di uffici o aziende che nel frattempo avessero riaperto. «E poi — continua —, ci avviamo verso l'estate, tempo di dehors: deve esserci data la possibilità di allargarli». (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

## «Ergonomia e orari allungati, così cambierà la città» Giuntoli, presidente dell'ordine degli architetti: meno burocrazia e nuove norme sui dehors

**Massimo Giuntoli, presidente dell'ordine degli architetti (oggi alle 15 in diretta Facebook), come sarà la ripartenza?**

«Dovremo vivere lo spazio in maniera perspicace, e quindi progettare in modo più intelligente: penso soprattutto a chi vive in unità abitative di 50 metri quadri».

**Non si potrà fare l'attico: quindi?**

«Non partire da qui ma dalla villa in collina, sarebbe la sconfitta dell'uomo: ci dovranno essere unità abitative con servizi collettivi, al di là del Covid-19. Spazi di tutti: per cultura e sport. Penso ai



**Architetto**  
Massimo Giuntoli

condomini delle periferie».

**Mica facile.**

«Bisognerà essere visionari, ma le emergenze servono a migliorare».

**Come cambieranno le nostre case?**

«Ci vorrà maggiore attenzione all'ergonomia. Pensiamo allo smart working».

**Ovvero?**

«Casa-lavoro è un connubio che potrà arrivare da un giorno all'altro: serve una gestione flessibile dello spazio».

**Come immagina bar e ristoranti?**

«Il primo pensiero è ai dehors, a come vivere gli spazi all'aperto. Ed è evidente che

bisognerà rivedere il recente regolamento proprio sui dehors, che un'emergenza del genere non poteva prevederla. Ma non sarà solo una questione di architettura».

**Cioè?**

«Mi permetto, anche se non sono un ristorante: si arriverà a una turnazione degli accessi, ma anche a un ampliamento degli orari, ben oltre il classico 19-22. Come già è in altri Paesi europei».

**Per le soluzioni d'interno?**

«Arredi flessibili e scomponibili, spazialità non murarie, magari con porte scorrevoli: il grande può diventare piccolo. Anche perché, spes-

so, bisognerà intervenire in locali che, un arredamento, già l'hanno».

**C'è chi ipotizza pannelli di plexiglass, tra commessi e clienti, tipo ufficio postale: che ne pensa?**

«Sono contro tutte le barriere, che evidenziano un ostacolo. Piuttosto un po' di distanza. C'è la voglia di vedersi e confrontarsi, perché ades-

so sembriamo tutti dei Pac-Man dentro i supermercati, che vanno e non guardano».

**E poi?**

«L'ergonomia e la domotica dovranno essere al centro del progetto, e non sempre è così: vale per ogni progetto, dall'abitazione ai luoghi produttivi. Ci saranno tecnologia e spazialità intelligenti».

**La vostra prima soluzione?**

«Allargare le maglie della burocrazia, subito. Modello Ponte Morandi, per capirci. Ma c'è già un aspetto positivo: il ritorno alla competenza».

**Massimiliano Nerozzi**  
@MaxNerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Migliorare le periferie**

«Penso a chi vive in 50 metri quadri: nei condomini ci dovranno essere spazi comuni, per cultura e sport»